

**L'EMERGENZA.** Abusivismo, assenza di norme antisismiche, degrado: patrimonio edilizio a rischio

# «In Sicilia si costruisce in economia»

La denuncia del presidente dell'Ordine regionale dei **geologi**. L'assessore: «Ripristinare la legalità»

## MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Da Favara a Palermo, si perde il conto degli edifici crollati in Sicilia. E cresce la sensazione che nell'Isola la maggior parte del patrimonio edilizio non sia sicuro. Piogge, terremoti, frane, sopraelevazioni: ormai tutto può trasformare il cemento in burro. «Dal Dopoguerra in poi - spiega Emanuele Doria, presidente dell'Ordine regionale dei **geologi** - in assenza di severe norme antisismiche, la prassi in Sicilia è stata quella di costruire in economia, di rivolgersi a muratori che si improvvisavano progettisti, di aumentare i piani in base al numero di figli che nascevano, di lasciare scoperti i ferri dei pilastri in previsione di future sopraelevazioni».

«Emblematico - aggiunge Doria - è il crollo accaduto ieri a Palermo: ci risulta che si trattasse di una palazzina costruita negli anni Quaranta inizialmente con due elevazioni, cui nell'86 se ne aggiunse una terza e recentemente una quarta. Se si predispose una struttura per sopportare un certo carico, e poi il carico aumenta, il cedimento è possibile».

Come se non bastasse, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, denuncia che «i proprietari della nuova costruzione al quarto piano avevano presentato domanda di sanatoria: secondo una perizia giurata la nuova struttura aveva i requisiti per essere messa in regola, cosa che poteva essere possibile semplicemente con la perizia e il pagamento di sanzioni e oneri urbanistici».

Regole e controlli, dunque, non bastano. La situazione complessiva regionale è drammatica. A preoccupare le istituzioni non è più solo il centro storico di Palermo, dove il Comune ha censito ben 1.600 immobili a rischio di crollo,

di cui 100 ad alto rischio e 400 che richiedono interventi urgenti. Casi come quello di via Bagolino si annidano anche in periferia e nelle borgate del Capoluogo, dove in tanti hanno costruito illegalmente: ne sono prova le 54 mila istanze di condono edilizio giacenti da più di vent'anni.

In generale, il presidente dei **geologi** evidenzia che in Sicilia il rischio maggiore «non è rappresentato tanto dalle costruzioni abusive, puntualmente sequestrate dai vigili in quanto visivamente evidenti, quanto dagli spostamenti interni di pilastri e muri portanti che "danno fastidio", interventi che dall'esterno non possono essere notati e repressi. Ma sono proprio questi che rendono più probabili i crolli delle strutture. Chi in un condominio si accorge di queste cose ha interesse a denunciarle per proteggere anche la propria vita».

Il neoassessore regionale al Territorio, Mariella Lo Bello, già pensa al da farsi in tema di lotta all'abusivismo e di prevenzione dei crolli: «Parlerò subito in Giunta regionale - dichiara la Lo Bello - di cosa faremo da domani per quella che, fra le tante emergenze, per me ha la priorità assoluta. Penso a Palermo, ma anche alla mia Agrigento, a Favara con i suoi drammatici crolli e a tutta la provincia, a Gela e agli altri territori a rischio. Palazzine costruite così sono ovunque. Mi raccorderò con i dirigenti della Protezione civile e con gli uffici del Comune di Palermo - prosegue l'assessore - per l'immediata messa in sicurezza degli edifici pericolanti, perchè la mancanza di tenuta in questo caso non penso possa essere stata provocata solo dall'abusivismo, da un piano in più. Come regola che ci daremo per tutta la Sicilia - sottolinea poi Mariella Lo Bello - la sinergia fra as-

essorato regionale al Territorio, Protezione civile e Comuni dovrà essere la linea per agire contro l'abusivismo dilagante - che spesso si declina perfettamente con certi territori - e per ripristinare la legalità e la sicurezza in tutti gli edifici».

I **geologi** sono pronti a fare la loro parte, e il presidente Doria rilancia le «ricette»: «Invitiamo i cittadini a rivolgersi a tecnici professionisti e non a maestranze improvvisate - specifica il presidente dei **geologi** -. Infatti, in una costruzione va valutato tutto: il rischio di dissesto statico di una struttura insieme al pericolo di cedimento del terreno. E' poi interesse dei vicini segnalare abusi, soprattutto quando sono realizzati all'interno degli edifici, perchè sono proprio questi che possono trascinare nell'eventuale crollo le abitazioni adiacenti, come si è visto a Palermo. Serve ancora un complessivo percorso di legalità per contenere l'abusivismo, fenomeno che viene inteso dalla popolazione come "più conveniente". Più che la repressione è efficace la "convenienza alla legalità", da incentivare con sgravi e detrazioni fiscali, perchè il nostro patrimonio edilizio sta mostrando tutta la sua vetustà e fragilità e c'è molto da recuperare in breve tempo. Infine - conclude Emanuele Doria - occorre una seria riforma urbanistica. E' già importante, ad esempio, che sia stato previsto lo studio dei **geologi** nella redazione degli strumenti urbanistici; ma l'obiettivo deve essere una legge che renda obbligatorio in Sicilia il fascicolo del fabbricato che, con il coinvolgimento di tutte le competenze tecniche e professionali, tenga conto delle modifiche apportate agli stabili e che aiuti i Comuni a censire l'intero patrimonio edilizio esistente».



SCENE DI DISPERAZIONE DOPO IL CROLLO DELLE PALAZZINE A PALERMO

**La "ricetta".** «Più che la repressione occorre incentivare la "convenienza alla legalità"»

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

024697